

# Gli alberi fanno dimettere Finocchiaro

Il portavoce dei Verdi rinuncia all'incarico: «Ho fatto un errore a sostenere Valduga. Ma la coalizione non è in dubbio»

di Giancarlo Rudari

► ROVERETO

Ammette la sua colpa e si dimette. E' stato, come lui stesso afferma, «uno dei promotori della coalizione di Francesco Valduga» ma ora si pente: «Lo ritengo un errore: la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la questione degli alberi di via Benacense... Ma non è l'unica vicenda che mi ha indotto ad arrivare a questa decisione». Pino Finocchiaro, storico esponente dei Verdi anche a livello nazionale, lunedì si presenterà dimissionario all'incontro del Sole che ride. Dopo soltanto qualche mese dalla nomina, rinuncia al ruolo di portavoce dei Verdi anche se, assicura, «continuerò a fare politica come sempre». E i contraccolpi sulla coalizione di maggioranza della quale fanno parte i Verdi? «Noi continueremo a mantenere i nostri impegni assunti. Anche se - puntualizza - è gravissimo che un sindaco non difenda un presidente di Circoscrizione (Migliarini dei Verdi che guidava Lizzana ndr) dagli



Finocchiaro (Verdi) difende gli alberi di via Benacense (F. Festi)

attacchi di esponenti di liste appartenenti alla stessa maggioranza. E quando si fa fuori un Verde con la coalizione che consenta venga eletto un esponente di Fratelli d'Italia piuttosto che uno del Pd significa che qualcosa è andato in tilt».

Su tutte le furie, invece, ci è andato Finocchiaro quando ha

letto le dichiarazioni del sindaco Valduga dopo il suo appello a salvare gli alberi di via Benacense e a ripensare al progetto della ciclabile. Ma non solo: Finocchiaro ha anche evidenziato come a rischio, per vari motivi, ci siano anche alberi al Brione e ai giardini di via Dante: «Non è vero - parte all'attacco



Pino Finocchiaro dei Verdi

l'esponente dei Verdi, che i marciapiedi sono rovinati dalle radici degli alberi. Basta fare una passeggiata (e con me vengono altri esponenti della maggioranza che hanno fatto un sopralluogo, i marciapiedi sono rovinati a causa dei lavori rappezzati. E non mi si venga a dire che sono pochi gli alberi e

che l'intervento non sia costoso: fino in Santa Maria sono quaranta gli alberi che si vogliono sacrificare. Gli olmi avrebbero danneggiato i sottoservizi? Ma come può essere visto che non hanno radici profonde? E poi esiste un documento con il quale si attesta, ma non da ora, che le radici degli alberi danneggiano i sottoservizi? Se è così perché non è stato detto prima che venisse redatto il progetto per via Benacense?»

Finocchiaro però evidenzia come la tutela e la promozione del verde siano una «questione di civiltà. Prendiamo, ad esempio, città come Londra e Parigi con viali alberati che hanno resistito anche alla seconda guerra mondiale. Città che investono parecchi soldi per la cura degli alberi che sono l'unica difesa, con la riduzione delle auto, contro l'inquinamento. E poi è anche una questione di paesaggio: che c'azzeccano i ginkgo biloba (per sostituire gli olmi ndr) con via Benacense? Niente, ovvio. Meglio stendere un velo pietoso...»